

facoltà di architettura dell'università di roma  
bollettino della biblioteca

15 dicembre 1973

4

TRIENNALE(XV) DI MILANO - SEZIONE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA  
Architettura razionale. Saggi di E. Bonfanti,  
R. Bonicalzi, A. Rossi, M. Scolari, D. Vitale.  
Franco Angeli Editore - Milano, 1973

Uscito in occasione della XV Triennale di Milano, il testo non si pone come catalogo della Sezione di Architettura, quindi come guida subordinata alla mostra, ma come ulteriore approfondimento. E' un tentativo, il primo di altri preannunciati, di dare sistemazione a ciò che è stato elaborato dal nuovo schieramento della cultura architettonica chiamato Tendenza che intende la città e la realtà storica degli edifici come base teorica dell'architettura. E' significativo il collegamento di Tendenza con la rivista Controspazio che fin dal suo primo apparire ospita architettura disegnata invece che realizzata o interrotta secondo la definizione di una sezione della rivista. Le tre parti del volume, curate da autori diversi, sono precedute da un fuori testo di Scolari e da una introduzione di A. Rossi caposcuola del movimento che si va diffondendo, in modo riduttivo, nelle scuole di architettura. Scolari annuncia l'intenzione della nuova Collana di rifondare l'Architettura come fatto autonomo di tecnica e cultura per la costruzione di un unico grande progetto in cui viene riconosciuto il filo progressivo della cultura architettonica. Si precisa così la posizione di questo testo e dei futuri come aspirazione alla forma, rispetto ai testi della scuola veneziana indirizzati alla critica dell'ideologia architettonica, legati a Tafuri, a torto collocato tra i progettisti di Tendenza, volto ad un metaprogetto esteso a tutta l'architettura pensata, scritta e disegnata. L'introduzione di Rossi, al di là delle giustificazioni conclusive delle scelte operate nella mostra e nel testo, tese a confutare le inevitabili e codificate accuse al movimento, tocca, avvicinando in modo marinettiano, i temi più impegnativi sui quali torneranno gli altri autori con una sospetta ars combinatoria: il rapporto con la storia e il movimento moderno; l'uso ed il valore dell'analisi tipologica, la semplificazione verso l'architettura ridotta, dove la monotonia, parafrasando Schmidt, non è una questione estetica ma una questione sociale. Il Verbo, comune denominatore di progetti e scritti, è così espresso: "Crediamo che l'insieme di queste opere possa conformare, sia pure attraverso la tecnica del collage, un solo grande progetto; un progetto che non rifiuta le contraddizioni della cultura architettonica di oggi, scegliendo però



all'interno di essa tra quelle più propositive". L'assunto è visualizzato nel Trittico di Cantafora, presentato in mostra -l'uso del mezzo pittorico è una delle costanti del movimento- di cui il testo porta lo studio grafico che anticipa la "città analogica" di Rossi. In esso ai prodotti emergenti della storia, con la tecnica formalistica del montaggio di elementi diversi, viene dato ordine. Il diretto precedente - senza ricorrere al Peruzzi, diversamente intenzionato - è nella prospettiva del Canaletto, dove architetture del Palladio vengono montate in una prefigurazione ideale, anticipazione, come in Piranesi, delle tecniche usate dalle avanguardie storiche russe. Il saggio di Bonicalzi, preceduto da progetti e testi, è dedicato all'eredità del movimento moderno: si sofferma sull'identità di Tendenza, sul suo rapporto col Razionalismo liberato dalle deviazioni funzionaliste, sulla Storia e sulla Città. Individua il senso del movimento nel suo divenire altro da se, nel suo acquistare spessore di ideologia del fare architettura nella costruzione logica di una teoria dove per Teoria si intende appunto un sistema ordinato di proposizioni il cui fine è la definizione di uno stile. Tocca i luoghi comuni con un gioco d'incastro di lunghe citazioni che rendono difficile la comprensione del testo e occulta in questa tecnica di montaggio la messa a nudo del procedimento. La seconda parte del testo: Razionalismo e Nuova Architettura, dopo un'abbondante raccolta di testi e progetti -già tutti noti- porta, oltre ad un articolo postumo di Bonfanti sui centri storici, un saggio di Scolari volto a individuare le poche ma chiare voci dell'eresia architettonica attuale contrapposte al fronte conservatore che unisce funzionalismo e organicismo. Analizza le due vie aperte dalla crisi: quella dell'utopia, circoscritta all'area fiorentina, accusata di romanticismo, di colto infantilismo, di evasione e quella dell'ari fondazione disciplinare che sceglie la chiarificazione all'invenzione, l'eliminazione degli errori, alla scoperta di nuove verità. Traccia una sommaria genealogia di Tendenza - Rogers, Quaroni, Samonà - per giungere alle due polarità attuali: Rossi e Gregotti, contrapposti tra semplicità e complicazione, tra evocazione e descrizione, tra le possibilità del Tipo e la ripetibilità del modello. Chiarisce una teoria dell'architettura su principi tra loro collegati: il monumento, il tipo, la città come manufatto ed i loro rapporti. Si delinea così un possibile trattato di composizione legato a poche regole: indifferenza distributiva rispetto al tipo intesi come temi ricorrenti; straniamento dei modelli o di loro parti. Il ricorrere di alcuni temi in nome di una professata base comune di ricerca, riduce il Testo ad una raccolta di va

riazioni sul tema, come è evidente nel saggio conclusivo di Vitale dedicato alle facoltà di Architettura. Gli elaborati presentati - già apparsi ampiamente su *Controspazio* n. 5-6 del 1972 - partono dall'analisi della realtà costruita e materiale dell'Architettura, dallo studio analitico degli elementi di permanenza e di trasformazione, alla ricerca di un nesso fra l'analisi e la costruzione di una Teoria e dall'individuazione degli elementi ricorrenti o tipici. Questi criteri per una via al realismo in Architettura dovrebbero fornire una base comune per progettare e per un auspicato manuale, inteso come "ricerca di una regola comune fondata in modo complesso sul riferimento al reale teso ad una unificazione culturale".

Francesco Moschini